

STANNO TUTTI BENE



ITA, FRA 1990

Uomo di principi inderogabili, vedovo e pensionato, Matteo Scuro è stato sempre attaccatissimo alla moglie Angela ed ai suoi cinque figli, da molto tempo lontani, nel Continente. Egli decide di fare un viaggio, lasciando la sua Castelvetro, per andare a far visita a loro dato che non sono venuti in Sicilia per una vacanza collettiva. Ma il viaggio, mosso dall'affetto, si risolve in una collezione di delusioni

SCHEDA FILM

Regia: [Giuseppe Tornatore](#)

Attori:

[Marcello Mastroianni](#) - Matteo Scuro,

[Michèle Morgan](#) - Signora in treno,

[Marino Cenna](#) - Canio,

[Roberto Nobile](#) - Guglielmo,

[Valeria Cavalli](#) - Tosca,

[Norma Martelli](#) - Norma,

[Antonella Attili](#) - Madre di Matteo,

[Fabio Iellini](#) - Antonello,

[Salvatore Cascio](#) - Alvaro,

[Nicola Di Pinto](#) - Portiere d'albergo,

[Leo Gullotta](#) - Uomo armato sul tetto,

[Cloris Brosca](#) - Moglie di Canio,

[Cesare Barbetti](#) - Onorevole,

[Victor Cavallo](#) - Operatore N.U.,

[Ennio Morricone](#) - Musicista,

[Jacques Perrin](#) - Alvaro (in foto),

[Giacchino Civiletti](#) - Capostazione,

[Giorgio Libassi](#) - Lo Piparo,

[Susanna Schemmari](#) - Angela Scuro,

- **Soggetto:** Giuseppe Tornatore
- **Sceneggiatura:** Giuseppe Tornatore – Tonino Guerra – Massimo De Rita
- **Fotografia:** Blasco Giurato
- **Musiche:** Ennio Morricone, Andrea Morricone
- **Montaggio:** Mario Morra
- **Scenografia:** Andrea Crisanti
- **Arredamento:** Nello Giorgetti
- **Costumi:** Beatrice Bordone
- **Effetti:** Larry Arpin
- **Durata:** 120
- **Genere:** COMMEDIA DRAMMATICA
- **Specifiche tecniche:** PANORAMICA – TECHNICOLOR
- **Produzione:** ANGELO RIZZOLI PER ERRE PRODUZIONI (ROMA), SILVIO BERLUSCONI COMMUNICATIONS (MILANO), LES FILMS ARIANE, TF1 FILMS PRODUCTION (PARIGI), SOVEREIGNS PICTURES (LONDRA)
- **Distribuzione:** PENTA DISTRIBUZIONE (1990) - PENTAVIDEO, MEDUSA VIDEO

NOTE

- DAVID DI DONATELLO 1991 AD ENNIO MORRICONE COME MIGLIORE MUSICISTA.
- PREMIO O.C.I.C. AL 43^ FESTIVAL DI CANNES (1990).
- PREMIO DEL SINDACATO NAZIONALE GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI PER MIGLIOR FILM E PER MIGLIOR ATTORE A MARCELLO MASTROIANNI.
- NASTRO D'ARGENTO 1991 PER IL MIGLIOR SOGGETTO ORIGINALE.

CRITICA

Stanno tutti bene è una bellissima opera sulla non accettazione della realtà e sul desiderio di mandare avanti il proprio microcosmo di fronte a qualsiasi evento. Il personaggio di Matteo Scuro, splendidamente interpretato da Marcello Mastroianni, è segnato da una struggente malinconia e allo stesso tempo armato di grande linfa vitale. Egli non vuole rinunciare fino all'ultimo al suo desiderio di riunire ancora una volta la famiglia intorno a un tavolo, e allo stesso tempo non accetta la scomparsa della moglie e di un figlio, come se volesse bloccare la realtà nel momento stesso in cui i figli hanno deciso di omaggiarlo travestendosi da personaggi d'opera (di cui hanno ricevuto i nomi ...) in una fotografia d'insieme che porta sempre con sé. Probabilmente la sua è una scelta di comodo, dato che il pensiero che i figli siano realizzati, e non in balia degli stenti della quotidianità, gli impedisce di mettersi in discussione. Interessante notare come tra tutti i personaggi l'unico che è sincero con l'anziano protagonista è il nipote più grande, che confessa al nonno il fatto di aver messo incinta la sua fidanzatina ancora minorenne. Non a caso è l'unico a cui Matteo si rivolge

quando la famiglia lo va a trovare sul letto d'ospedale. Resta il dilemma esistenziale dell'invecchiamento, messo in luce dall'anziana signora incontrata sul treno, sul fatto se sia meglio fare finta di niente, fingendosi vecchi e incapaci di comprendere, oppure andare a fondo e cercare di scoprire la realtà dei fatti. Matteo riesce a non fare nessuna delle due cose, rimanendo sospeso in un'epoca che oramai non gli appartiene più. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 si sono viste diverse opere che avevano protagonisti inadeguati di fronte alla modernità. Si tratta di personaggi antichi, che hanno vissuto momenti storici significativi come la seconda guerra mondiale e il boom economico, e che hanno vissuto la loro vita in nome di alcuni valori (la realizzazione sociale nel caso di Matteo Scuro) ma che vedono le loro speranze morire miseramente agli albori del trionfo dell'apparenza. L'opera, che oggi risulta visibilmente datata, racconta la disperazione nel periodo edonistico ed è un paradosso della mediocrità per chi sognava un futuro glorioso per se stesso e per i propri figli. Giuseppe Tornatore sceglie una storia piuttosto ordinaria dopo il Premio Oscar ottenuto con **Nuovo Cinema Paradiso** e risulta forse troppo "nostalgico" vista la sua giovane età all'epoca dell'uscita di **Stanno Tutti Bene**. In più il regista di Bagheria strizza l'occhio a Fellini con istantanee surreali, magniloquenti e non sempre riuscite. Il film ha comunque il merito di non risultare affatto pesante, malgrado la delicatezza dell'argomento, e di toccare l'emotività dello spettatore con sensibilità e misura. Grandissima prova di Marcello Mastroianni in uno dei suoi ultimi film con registi italiani, notevoli le musiche di Ennio Morricone, molto delicata l'interpretazione di Michèle Morgan al suo ultimo film. Nel 2009 è stato realizzato un remake statunitense diretto da Kirk Jones dal titolo **Everybody's fine** con Robert De Niro protagonista. (Valerio Zoppellaro "storiadefilm.it")

Un gruppo di persone si sofferma a ridere sullo scemo del villaggio che minaccia la folla con in mano una pistola finta; un ladruncolo strafottente può rapinare un anziano in un sotterraneo metropolitano affollato; le forze dell'ordine che compaiono spesso al momento sbagliato. L'Italia confusa d'inizio anni '90, l'Italia precaria dei perenni insoddisfatti, dei rapporti coniugali incerti, e dei figli che a volte rinnegano i propri genitori quando diventano anziani. Un'Italia affannata e frenetica tanto per l'uomo quanto più per la natura, perché nemmeno essa riesce a trovare una giusta collocazione e di conseguenza si ribella a suo modo. In una scena degli uccelli migratori si schiantano al suolo non appena sorvolata la città; e in un'altra un'alce maestosa, sbucata da chissà dove, ci guarda immobile nel bel mezzo dell'autostrada ... In una società dove la comunicazione è ridotta al minimo, Matteo Scuro (Marcello Mastroianni), ultrasettantenne rimasto vedovo, parte dalla Sicilia in treno alla ricerca dei suoi cinque figli (tre maschi e due femmine), sparsi per le grandi città della nazione: Napoli, Roma, Firenze, Milano e Torino. Convinto siano felici e pienamente affermati, non immagina quali amare verità lo aspettano, e le bugie dei figli non imbrogliano l'anziano signore che preferisce fare buon viso a cattivo gioco, perché si rende conto dei propri errori educativi. Matteo Scuro, al ritorno dal viaggio, qualcosa di positivo riesce a impararlo, un qualcosa che potrà lasciare in eredità quantomeno alle nuove generazioni ... Giuseppe Tornatore sfrutta la tematica del

viaggio per tratteggiare (con occhio umile) la nostra società, aggiungendo spazi visionari e onirici molto ben sintonizzati con la dimensione reale, inquietanti quanto bastano per fissarsi nella mente dello spettatore.

Il protagonista vive una fusione tra situazioni correnti e sensazioni legate ad accenni passati della propria vita, accompagnate dalle cupe e nostalgiche note del premiato Ennio Morricone. Musiche che mostrano tuttavia qualche incertezza nell'adeguarsi ai contesti. Il merito maggiore però va riconosciuto a Marcello Mastroianni che mostra un'incommensurabile forza espressiva in ogni sguardo e in ogni inquadratura di quello che possiamo definire uno dei film più affascinanti ed acuti che il cinema italiano abbia mai prodotto. (Angelo Annese "google.com/metacinema" – 15 dicembre 2009)

Ripetersi dopo **Nuovo Cinema Paradiso** (1988) e confermarsi a quel livello – Oscar, Golden Globe, Bafta al miglior film straniero – non sarebbe comunque stato facile per Giuseppe Tornatore. Eppure il regista di Bagheria riesce in **Stanno tutti bene** (1990) a raccontare ancora una volta una storia italiana, familiare, densa di significati e riferimenti, e ad avvicinarsi con una certa maestria, dolcemente malinconica, a quelle che sono le dinamiche del rapporto genitori/figli. Che Tornatore risenta ancora del successo della precedente pellicola è chiaro fin da subito, a partire dal cast. Salvatore Cascio e Jacques Perrin condividono nuovamente lo stesso personaggio, sebbene il secondo faccia la sua comparsa solamente in fotografia. I due attori interpretano Alvaro, uno dei figli del protagonista. Ma sul set ritroviamo anche Antonella Attili e Leo Gullotta, con cui Tornatore già collaborò due anni prima. La vera novità tuttavia è rappresentata da un impeccabile Marcello Mastroianni, nelle siciliane vesti di un padre e marito di famiglia affettuoso e premuroso, che fino all'ultimo stenta a credere all'inadeguatezza della condizione dei figli. Sicuro infatti della felicità di tutti e cinque, in un lungo viaggio a tappe attraverso l'Italia, amaramente dovrà scontrarsi con quella che è invece la triste verità. Emblematica in questo senso è una citazione dello stesso Matteo Scuro (Mastroianni), ormai rassegnato, che rivolge al nipote Antonello, riferendosi al figlio che sta per avere con la sua compagna, *"non educatelo a diventare qualcuno, insegnategli a diventare uno qualsiasi"*. Tradotto quindi come un invito sincero a non ripercorrere gli errori già compiuti da lui. E' questo il momento in cui Matteo accetta veramente i propri figli, che pur di preservarne la felicità avevano condiviso con lui un mondo di menzogne e bugie, persino la scomparsa di un loro fratello. Con questa frase Matteo ammette, non tanto al nipote quanto a se stesso, di averli caricati di pressioni ed aspettative forse eccessive. Torna ancora una volta poi la Sicilia, terra natia e tanto cara al regista. E anche lui lo ritroviamo nuovamente mimetizzato sul set in due momenti diversi del film. Così come viene concesso un cameo anche ad un'altra figura importantissima per Tornatore: quel signore che appare e che interpreta un direttore d'orchestra al Teatro alla Scala di Milano. Ebbene sì, è proprio lui, Ennio Morricone. **Stanno tutti bene** è infatti la seconda pellicola che vede l'affermarsi sempre più profondo del legame tra il cineasta siciliano e il compositore romano. Morricone, coadiuvato dal figlio Andrea a cui viene riconosciuta la partitura per il tema "Sogno", riesce ancora una volta a scrivere una musica che si cala perfettamente nel contesto

della terra siciliana. Le timbriche di strumenti inconsueti, come il sitar o il flauto di pan, o la fisarmonica – tanto cara al maestro e da lui più volte e in più occasioni utilizzata – dipingono un affresco dai colori squisitamente caldi e che richiama molto alla terra meridionale, originaria del protagonista ma anche, come detto, del regista stesso. Il compositore romano grazie a questa pellicola vincerà il suo terzo David di Donatello per la miglior colonna sonora. Ma Tornatore fa anche di più, citando lo stesso Morricone all'interno del suo film. Il sottofondo musicale della segreteria telefonica di Alvaro, figlio di Matteo, che si sente più volte altro non è che il motivo scritto da Morricone per il film *Il Vizierto* (1978) di Edouard Molinaro. Ed in concomitanza proprio di questo breve estratto, ogni volta che questo si ascolta, volutamente la scena viene "bloccata". Peppuccio – come era solito Morricone chiamare Tornatore – vuole che quel breve frammento musicale si senta chiaramente, e per questo sceglie di bloccare le scene proprio nei momenti in cui scatta la segreteria, regalando al maestro l'ennesimo attestato di stima. Queste e altre trovate di sceneggiatura, forse rischiose, perché dalle tinte troppo felliniane, vedono la complicità di Tonino Guerra, che riesce a destreggiarsi abilmente quando si tratta di adottare soluzioni metaforiche che prestino servizio alla narrazione. Ma Tornatore si interroga anche sulla vecchiaia, sugli inevitabili conti che essa porta a compiere. Un tirare le somme che inevitabilmente traccia un bilancio di ciò che è stato realizzato, nel bene e nel male. Ed in questo bilancio rientrano al primo posto i figli, a cui un genitore dedica una vita intera, ai quali dedica i propri sacrifici, vani come ammetterà sconsolato il protagonista. Ma è bene che a un certo momento i figli vengano lasciati liberi, come suggerisce la signora (Michèle Morgan) che Matteo incontra sul treno e che più volte cerca di dissuaderlo, inutilmente, dal suo proposito. *"Uno i figli quando sono piccoli se li immagina grandi. Poi quando diventano grandi li vede sempre bambini"* afferma nostalgico Matteo sul treno verso Napoli, prima tappa del suo viaggio. Senza minimamente immaginare che la tratta di ritorno dovrà affrontarla anche lui con uno stato d'animo che procede in senso contrario. (Francesco Maria Falcone "colonneseonore.net" 28 aprile 2020)

GIUSEPPE TORNATORE

(BAGHERIA (Palermo) – 27 maggio 1956)

Regista e sceneggiatore. Inizia giovanissimo a lavorare nel campo della fotografia, ricevendo diversi riconoscimenti dalle riviste fotografiche nazionali. Con una filodrammatica a sedici anni mette in scena due opere di Pirandello e De Filippo. Le prime realizzazioni cinematografiche, di genere documentaristico, tra cui *"Il carretto"* sulle tradizioni popolari isolate, lo portano nel 1979 a collaborare con la Rai per cui dirige diverse produzioni televisive e cinematografiche sulla Sicilia e i suoi personaggi di rilievo: *"Diario di Guttuso"*, *"Ritratto di un rapinatore"* *"Scrittori siciliani e cinema: Verga, Pirandello, Brancati, Sciascia"*. Nel 1982 con *"Le minoranze etniche in Sicilia"* vince il premio per il miglior documentario al Festival di Salerno. Nel 1984 partecipa alla produzione (è il presidente

della coop. CLCT), alla sceneggiatura e alla regia di "**Cento giorni a Palermo**" di Giuseppe Ferrara e due anni dopo si lancia nella sua prima regia con "**Il camorrista**" (1986), vincendo un Nastro d'argento e il Globo d'oro della stampa estera in Italia come miglior regista emergente. La consacrazione arriva nel 1988 con il suo secondo film, "**Nuovo cinema Paradiso**", con cui vince diversi premi tra cui il Gran Premio speciale della giuria a Cannes, il Golden Globe della stampa estera a Los Angeles e, soprattutto, l'Oscar come miglior film straniero. Da quel momento si inserisce nel panorama dei più importanti filmmakers italiani con opere che hanno ricevuto importanti riconoscimenti: "**Stanno tutti bene**": Premio OCIC (Critica Ecumenica Internazionale) a Cannes 1990 e Nastro d'argento per miglior soggetto originale; "**Una pura formalità**" (1994): Ciak d'oro per miglior montaggio; "**L'uomo delle stelle**" (1995): Gran Premio speciale della Giuria alla 52^a Mostra del Cinema di Venezia, Nomination all'Oscar come miglior film straniero, David di Donatello per miglior regia, Nastro d'argento 1996 per miglior film italiano e miglior regia; "**La leggenda del pianista sull'oceano**" (1998): Nastro d'argento 1999 per miglior regia, sceneggiatura, scenografia, fotografia e il miglior attore protagonista (Tim Roth), David di Donatello 1999 per miglior regia, fotografia, costumi, musica, scenografia e David Agiscuola; "**Malena**" (2000): candidato agli Oscar 2000 per la migliore colonna sonora (scritta da Ennio Morricone) e fotografia, Premio David di Donatello per la migliore fotografia; "**La sconosciuta**" (2006): Nastro d'argento per miglior film, regia, musica e attore non protagonista (Alessandro Haber), David di Donatello per miglior film, regia, attrice non protagonista (Kseniya Rappoport), fotografia e musica, ha inoltre rappresentato l'Italia agli Oscar 2008 per il miglior film straniero senza rientrare, però, nella cinquina finale; "**Baaria**" (2009): (film d'apertura alla 66^a edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia) candidato al Golden Globe come miglior film straniero, David di Donatello a Ennio Morricone come miglior musicista e David giovani al film, Nastro dell'anno (2010) come film 'caso' produttivamente o artisticamente eccezionale con un riconoscimento collettivo allo straordinario cast degli attori; "**La migliore offerta**" (2013): David di Donatello per miglior film, regista, musicista, scenografo, costumista e David Giovani, Nastro d'argento per regista del miglior film, miglior produttore, scenografia, costumi montaggio e colonna sonora; "**La corrispondenza**" (2016): David giovani 2016. Nel 1990 è stato uno dei soci fondatori della Philip Morris Progetto Cinema per il restauro dei film d'autore. Nel 1995 ha ricevuto il titolo di Cavaliere delle Arti e delle Lettere in Francia e l'anno successivo quello di Commendatore della Repubblica Italiana. Alla Mostra di Venezia 2000 ha ricevuto il Premio Bresson dell'Ente dello Spettacolo.